

tacoli su un settore molto importante e remunerativo. (5-06090)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DE CESARIS e BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Frosinone è interessato dai lavori per la realizzazione del progetto ferroviario Alta Velocità per un tratto di circa 90 chilometri, che attraversa, senza soluzione di continuità, ben 80 Comuni tra i quali si segnalano: Anagni, Ferentino, Frosinone, Ceccano, Cassino;

le Ferrovie dello Stato, per conto del Ministero dei trasporti, hanno commissionato alle ditte Iricav e Tav spa i lavori e le cosiddette opere compensative;

l'esecuzione di tali progetti sta arrecando dei gravi danni ai cittadini, all'ambiente e indirettamente alla comunità tutta; valutazioni da parte di periti tecnici qualificati (ingegneri, architetti, geologi), interpellati dal «coordinamento provinciale del comitato anti-Tav», hanno portato alla luce lesioni alle abitazioni civili, danni strutturali, pericolo di crolli e frane e un generale impatto ambientale ed acustico enorme;

in particolare, il «coordinamento provinciale dei comitati anti-Tav» denuncia la situazione dei comuni di Patrica, delle località Celleta e Castellana (comune di Ceccano); nella vallata rilevamenti tecnici hanno accertato l'esistenza di un andamento franoso di tipo inarrestabile causato dalla tipologia stessa del sottosuolo, costituito da materiale fragilissimo;

gli abitanti del posto hanno riferito che, durante la fase di costruzione di due gallerie, tuttora in corso, vi sono stati ben due crolli con grave rischio di vita per due operai;

anche nella località di Fiano (Ceccano) l'area, predisposta per un gigantesco lavoro di scavo, che ha tagliato in senso longitudinale il piede della sovrastante collina, è interessata da un grave movimento franoso;

si segnalano, a solo titolo di esempio, i casi delle lesioni allo stabile ubicato nel comune di Patrica, distinto al catasto al Foglio n. 22 mappale 690 e quelle subite dall'abitazione situata in Via Quattro Strade 69 sempre nel comune di Patrica;

i tecnici, interpellati dal «comitato anti-Tav», consigliano di valutare attentamente l'ipotesi di una sospensione dei lavori e di optare per la costruzione di una galleria artificiale al posto dei 300 metri di linea scoperta al fine di evitare, a causa dell'esercizio ferroviario, futuri crolli o frane —:

se non ritengano opportuno sospendere i lavori in questione e avviare un'azione di parametraggio con sondaggi geognostici delle zone a rischio;

se non ritengano utile verificare la possibilità di soluzioni alternative che abbiano un impatto ambientale sostenibile, salvaguardino il diritto alla salute fisica degli abitanti e tutelino il patrimonio naturale del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere affinché si evitino nel futuro piani progettuali così carenti e approssimativi che non permettono la valutazione delle conseguenze derivanti al territorio dai lavori ed opere messe in atto e non prevedono un effettivo e valido controllo tecnico direzionale da parte delle società appaltanti. (4-23304)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è noto e notorio che la Francia nel campo formaggi, con i suoi 365 tipi, è, in questo campo, nazione di avanguardia;

negli ultimi tempi in Francia si è avuto un calo quasi vertiginoso delle ven-

dite (un formaggio di altissima vendita l'*Epoisses* è calato del 70 per cento solo per citarne uno) causa alcuni decessi legati ad ingestione di formaggi fatti con latte pastorizzato contenente un batterio, la *Listeria monocitogenes*, batterio che già recentissimamente negli Stati Uniti aveva fatto, per la sua presenza, ritirare dal mercato 27 mila cartoni di latte ultrapastorizzato;

alcuni formaggi francesi, il già ricordato *Epoisses*, il *Saint Felicien*, il *Camembert*, i formaggi corsi e savoirdi, per citarne i più diffusi, sono venduti in tutto il mondo ed anche in Italia -:

se alla luce di quanto è successo nel paese vicino, con gravi ripercussioni anche nel campo lavoro (visto che si parla di messa in cassa integrazione di 30 mila addetti) abbiano preso le opportune misure per garantire i consumatori italiani dando loro certezze, attraverso accurati controlli, che i formaggi provenienti dalla Francia non siano contaminati dal ricordato batterio. (4-23305)

FOTI. - *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le guardie volontarie venatorie giurate acquisiscono la relativa qualifica previa verifica dei requisiti di legge e a seguito del superamento di apposito esame;

le stesse, nell'espletamento del servizio, assumono altresì la qualifica di pubblico ufficiale;

la circolare n. 559/C. 5803/10100.A del 26 marzo 1985 del ministero dell'interno prevede che « le guardie volontarie venatorie che attestino la loro qualifica mediante esibizione dell'apposito decreto prefettizio, se munite solo di licenza per porto di fucile da caccia, possono portare solo l'arma in ogni periodo dell'anno per le finalità e con i limiti previsti dalla normativa sulla caccia. Si richiama in proposito la circolare n. 10.6466/10173 (2) in data 13 ottobre 1979 »;

con risoluzione n. 248/E-prot.v. 11/6262/94 del 3 ottobre 1995 il ministero delle finanze ha confermato che le guardie

volontarie venatorie giurate ben possono avvalersi dell'agevolazione riguardante l'applicazione in misura ridotta della tassa di concessione governativa per il rilascio di licenza di porto d'armi -:

se alle menzionate circolari sia data puntuale applicazione in provincia ed - in caso contrario - per quali motivi alle stesse non sia dato seguito. (4-23306)

LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la stampa riporta la notizia che dai prossimi concorsi per docenti sono state escluse alcune materie, come l'educazione fisica e l'educazione musicale;

la conseguenza evidente è che i diplomati all'Isef o al Conservatorio dopo il 1990 - anno degli ultimi concorsi pubblici nella scuola - ora non potranno neanche essere abilitati all'insegnamento, a meno che non rientrino nei concorsi riservati ai precari -:

quali siano state le motivazioni dell'esclusione delle sopracitate come di altre materie;

che cosa intenda fare per sanare quella che appare una vera e propria disparità di intervento e di trattamento. (4-23307)

ROMANO CARRATELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali rappresentanti del personale del comando provinciale dei vigili del fuoco di Vibo Valentia hanno proclamato lo stato di agitazione;

causa di tale agitazione è la forte carenza di personale di cui soffre tale comando, più volte denunciato anche dalla stessa dirigenza, e ciò a più di tre anni di distanza dalla istituzione del comando, mentre sarebbe necessario un incremento di personale anche perché è stato aperto il posto fisso di Serra San Bruno ed è in

previsione la realizzazione di un distacco volontario in altro comune della provincia;

tale stato di agitazione provoca evidenti disagi e desta viva preoccupazione nella comunità, atteso anche il ruolo insostituibile svolto dai vigili del fuoco di Vibo Valentia sul territorio dell'intera provincia —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare il lamentato inconveniente. (4-23308)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Vesuvio è il quinto vulcano al mondo nella classifica internazionale del rischio vulcanico; questo soprattutto a causa dell'enorme conurbazione che ne interessa le pendici e che è in gran parte di natura abusiva;

il fenomeno dell'abusivismo ha interessato anche l'area all'interno dei confini del parco nazionale del Vesuvio; solo grazie alle azioni di demolizione perseguite dall'ente del parco si è notato un calo, se non una stasi complessiva, delle costruzioni illegali;

purtroppo all'esterno del parco stesso il fenomeno non si è interrotto ed anzi in alcune località esso prosegue in modo rilevante, con ulteriori conseguenze negative sul rischio vulcanico e sulla pianificazione dell'evacuazione della popolazione in caso di fenomeni eruttivi del Vesuvio. La situazione è particolarmente grave lungo le cosiddette vie di fuga, strade realizzate con il pretesto della finalità dell'evacuazione e divenute di fatto occasione di forte speculazione edilizia: ad esempio ad Ercolano in via Benedetto Cozzolino, zona in cui sono in atto continue trasformazione dei suoli agricoli, per altro vincolati dalla legge n. 431 del 1985. Di recente sono sorti tre vasti depositi di materiale edilizio, parcheggi, autofficine, abitazioni spesso situate all'interno di strutture in lamiera che dovrebbero celare le nuove costruzioni. È

da rilevare che la sede della Polizia municipale di Ercolano è situata proprio al termine della via Benedetto Cozzolino —:

se intendano intervenire tempestivamente per far fronte al fenomeno criminale dell'abusivismo edilizio nella zona indicata, anche ai fini della sicurezza della popolazione nell'organizzazione attraverso le vie di fuga. (4-23309)

ALBONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 1998 fu inviata dall'Agenzia di coordinamento delle poste di Cesano Maderno (Milano) una comunicazione con cui si trasmetteva la decisione di abolire l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Solaro per non meglio precisate ragioni di « ristrutturazione dei servizi »;

viste le successive note della filiale di Milano in data 26 gennaio 1999 ed in data 13 febbraio 1999 con le quali si preannunciava la chiusura dell'ufficio di Solaro proprio nei giorni di importanti scadenze, creando grande disagio all'utenza non opportunamente e tempestivamente informata;

considerate le continue lamentele pervenute all'amministrazione comunale in relazione all'inefficienza ed alla precarietà del servizio reso dalla posta locale e alla mancata attenzione verso i bisogni dei cittadini che si traduce in una persistente violazione di quei principi di efficacia ed efficienza che, per legge, devono informare ogni pubblico servizio —:

se abbia già preso visione della richiesta formulata dal comune di Solaro e quali azioni intenda intraprendere perché siano garantite la qualità e l'efficienza del servizio pubblico postale in questo comune. (4-23310)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione monetaria europea, è risaputo, porrà le imprese italiane, e quelle

salentine in particolare, di fronte ad uno scenario economico-finanziario completamente diverso da quello attuale;

con il passaggio all'euro il mercato europeo dei capitali crescerà vistosamente; privati ed imprese si troveranno di fronte ad una concorrenza senza limiti e la lotta per acquistare una fetta di mercato sarà molto dura ed a combatterla saranno le aziende in grado di competere;

il nuovo scenario sarà, indubbiamente, caratterizzato da grande liquidità, efficienza e bassi costi operativi;

è chiaro che il mezzogiorno ed il Salento in particolare nelle condizioni attuali non potranno competere in Europa e tutto ciò finirebbe per emarginare ancor di più territorio, imprese e cittadini tutti -:

se non ritenga di attivare concrete iniziative affinché siano recuperate le arretratezze esistenti nel Salento per porre istituzioni, imprese e cittadini nelle condizioni di competere nel prossimo futuro.

(4-23311)

POLI BORTONE e PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che punto siano le pratiche di riconoscimento ai fini pensionistici degli anni di lavoro prestati all'estero dal signor Matteo Ugliola, nato a San Severo (FG) il 10 novembre 1942, assistente tecnico di laboratorio presso il Ministero della pubblica istruzione dal 1978, atteso che il mancato riconoscimento di sette anni e nove mesi prestati all'estero gli impediscono, nonostante i riconoscimenti delle commissioni mediche, di andare in pensione.

(4-23312)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il 30 marzo 1999 un'impiegata del ministero del tesoro, colta da malore, cedeva poco dopo per non aver ricevuto in tempo i soccorsi necessari;

sembrerebbe infatti che sia i responsabili del ministero del tesoro, sia la Asl contattata, sia il 118 non abbiano provveduto al tempestivo avvio dei soccorsi -:

quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, per avviare la messa a punto di un piano per la sicurezza di tutti i misteri che preveda la mappatura degli uffici, verificare l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 e prevedere che tutti gli edifici predisposti ad ospitare centinaia di lavoratori siano per legge provvisti di presidi sanitari e di tutte quelle forme di sicurezza che permettano ai lavoratori di essere garantiti da eventuali incidenti. (4-23313)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 1° aprile 1996 è stato indetto un concorso interno, per titoli ed esame scritto, per l'ammissione al 1° corso trimestrale di n. 900 allievi vicebrigadieri del ruolo sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri;

all'articolo 2 di detto decreto è richiesto agli aspiranti il requisito dell'idoneità al « servizio militare incondizionato »;

tale requisito è stato richiesto perché previsto dal decreto legislativo del 12 maggio 1995, n. 198, all'articolo 2 lettera a) e nei fatti risulta frustrante rispetto alle aspettative di quanti non sono idonei al servizio militare incondizionato per malattie contratte a causa di servizio -:

se non ritenga la prescrizione di tale formalità come discriminante nei confronti di chi presta servizio nelle forze di polizia, i quali una volta superate le prove concorsuali, possono essere esclusi dall'avanzamento al grado superiore per via di un giudizio di non idoneità parziale sotto il profilo fisico;

se non ritenga di dover assumere iniziative volte ad eliminare una disposizione che appare assurda e creare ruoli tecnici o specialità a cui far accedere i soggetti non idonei al servizio militare in-

condizionato (esempio archivisti, centralisti, eccetera). (4-23314)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enel ha intrapreso una ristrutturazione organizzativa secondo la quale, con scelte ed indirizzi aziendali alquanto discutibili, il centro di teleconduzione di Genova-Morigallo, unico caso in Italia, è stato chiuso con evidenti gravi ripercussioni negative sull'economia e sull'occupazione nel genovese;

il centro suddetto era una struttura moderna ed efficiente, costruita nel 1992 nel rispetto di tutte le normative vigenti in materia di sicurezza e di tutela sanitaria nei posti di lavoro, per cui vantava non solo strutture tecnologiche altamente avanzate ma anche un immobile antisismico;

il predetto centro gestiva e controllava ben quindici impianti di trasformazione d'energia elettrica (alta tensione) sia della Liguria sia del Basso Piemonte, interessava quindi un vasto bacino di utenza e dava occupazione ad un buon numero di tecnici operativi nonché ad altro personale impiegato nelle attività di supporto logistico;

anche per quanto concerne l'aspetto occupazionale la ristrutturazione realizzata dall'Enel ha determinato la dispersione di varie e consolidate professionalità di tecnici che sono stati destinati ad attività lavorative completamente estranee alle proprie esperienze per cui, in una città sempre più povera di aziende e di posti di lavoro, questi tecnici dell'Enel dovranno trasferirsi altrove con grossi disagi sia personali sia per le loro famiglie;

da notizie anche di fonte sindacale, sembrerebbe che la ristrutturazione dell'azienda preveda per l'area genovese e ligure altri ridimensionamenti delle strutture operative, sicuro preludio ad ulteriori tagli occupazionali e quindi ad altre inci-

denze negative sull'economia che Genova ed il suo *hinterland* non potrebbero più sopportare;

il futuro assetto aziendale, posto in atto dai vertici dell'Enel prima della sempre più opportuna privatizzazione dell'Azienda stessa, prevede per l'area del nord-ovest del nostro Paese un Centro di controllo integrato che, secondo autorevoli pareri di esperti, potrebbe trovare utilmente posto presso l'ex centro di teleconduzione di Genova-Morigallo, avendo la struttura in oggetto tutte le necessarie caratteristiche e requisiti, salvo la necessità di pochissimi e non costosi interventi di adeguamento;

sembra che l'Enel stia trattando con altre regioni del nord per ricercare il sito ove costruire il nuovo centro integrato di controllo che certamente darebbe nuove possibilità di lavoro, occupazione e sviluppo all'economia della zona prescelta —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Enel affinché, nell'ambito della accennata ristrutturazione del settore, predisponga un piano serio ed adeguato utilizzando al meglio il centro di Genova-Morigallo sia per non spendere soldi pubblici in nuove strutture sia per non penalizzare ancora una volta Genova e la Liguria. (4-23315)

ALOI e FINO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la ditta Sogea « Società Trasporti Pacchi » di Cosenza ha proceduto, in questi giorni, al licenziamento di sedici lavoratori con la motivazione che il Compartimento delle Poste di Reggio Calabria non ha ritenuto di dovere definire il servizio mediante relative gare d'appalto per la durata di un adeguato periodo di tempo;

se non ritengano di dovere intervenire per accertare i termini della questione dando risposta alle preoccupazioni legittime dei lavoratori interessati che, attra-

verso l'azione dell'Ugl di Cosenza, hanno dichiarato lo stato di agitazione.(4-23316)

ALOI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*
- Per sapere:

quali siano i motivi per cui a distanza di più di trent'anni tale approvazione della legge n. 396 del 1967, non si sia ancora proceduto all'istituzione dell'Ordine provinciale dei Biologi, malgrado si tratti di una categoria oltremodo numerosa in fatto di presenze (4° posto per numero di iscritti - 45.000 unità - agli albi professionali);

se non ritenga di doversi adoperare per rimuovere gli ostacoli di ordine burocratico o di altro tipo che impediscono agli interessati di potere vedere accolta la legittima aspirazione all'istituzione finalmente dell'Ordine provinciale dei Biologi, in modo da dare alla categoria, anche a livello provinciale, una importante articolazione e funzionalità istituzionale;

per sapere infine le ragioni per cui le attuali delegazioni provinciali non possono rilasciare certificati ed altre documentazioni di modo che si possano soddisfare, in tempi brevi, le richieste degli interessati al fine di evitare lungaggini burocratiche (basta pensare che il rilascio di un certificato da parte dell'Ordine nazionale richiede circa 15 giorni). (4-23317)

GIOVANARDI, LUMIA, LUCCHESI, CARLESINI e GUIDI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 gennaio 1998 si è svolta in Roma a Piazza Montecitorio una pubblica manifestazione di solidarietà nei confronti della XII Commissione Parlamentare della Camera e di consenso alla relazione conclusiva della indagine conoscitiva della Croce Rossa approvata martedì 2 dicembre 1997 con i voti dei rappresentanti di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione;

molti dei manifestanti recavano cartelli dove venivano riportate le pesanti

critiche avanzate nel corso dell'indagine nei confronti della Croce Rossa e dell'allora commissario Maria Pia Garavaglia;

durante la manifestazione era stato notato dai manifestanti un dipendente della Croce Rossa intento a scattare decine di fotografie dei partecipanti e dei numerosi parlamentari che si intrattenevano con loro;

in base a tali fotografie l'onorevole Maria Pia Garavaglia ha querelato per diffamazione l'ex presidente della Croce Rossa Italiana di Caserta, dottor Aniello Caracciolo e due crocerossine, perché quale uomo sandwich portava in giro un manifesto riportante frasi contenute nella relazione conclusiva dell'indagine -:

a quale titolo un dipendente della Croce Rossa o comunque un incaricato di tale ente sia stato autorizzato a fotografare e « schedare » i partecipanti ad una manifestazione e i parlamentari con loro solidarizzanti;

se non si ritiene grottesco che l'attuale presidente della Croce Rossa Italiana possa querelare per diffamazione persone che manifestavano a favore del Parlamento ripetendo giudizi espressi in una Commissione parlamentare e pubblicati con grande enfasi dal *Corriere della Sera* il 3 dicembre 1997 e dal *Giornale* il 4 dicembre 1997. (4-23318)

BASTIANONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

gli italiani, sia militari che civili, deportati in Germania nel corso del II conflitto mondiale per lavorare nelle fabbriche naziste, secondo alcune stime attendibili sarebbero stati almeno 500 mila;

i pochi sopravvissuti e gli eredi di quelle persone potrebbero aver diritto ai risarcimenti che la Repubblica Federale Tedesca si è recentemente dichiarata disponibile a pagare;

le competenti autorità tedesche e statunitensi si sarebbero accordate affinché sia il governo degli USA a fare da referente per le richieste dei risarcimenti;

il governo Polacco ha già preso contatti con Washington per avanzare le proprie richieste mentre anche Belgio, Olanda e Francia stanno approntando i loro *dossier* -:

se intendano promuovere le richieste di risarcimento per i lavoratori coatti nelle fabbriche del Terzo Reich predisponendo la relativa documentazione, anche alla luce delle nuove intese USA-Germania.

(4-23319)

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema delle supplenze per la sostituzione di insegnanti nella scuola pubblica italiana provoca inevitabilmente una certa continuità nell'azione didattica e formativa degli alunni e per quanto possibile è bene evitare che ciò si verifichi;

la funzione docente prevede anche l'espressione di giudizio e di valutazione sugli alunni avendone degli stessi anche una conoscenza approfondita e diretta acquisita nel corso dello svolgimento delle lezioni;

l'espressione del giudizio finale avviene, ad eccezione delle sessioni di esame, in sede di consiglio di classe convocato per le operazioni di scrutinio e che in tale sede per una più completa conoscenza dei risultati conseguiti e del profitto dell'alunno è necessaria la presenza di tutti gli insegnanti anche se supplenti;

le strutture periferiche dirigenti e amministrative della pubblica istruzione alle quali è stata attribuita giustamente autonomia amministrativa e finanziaria, per ragioni economiche possono essere costrette a limitare l'incarico del supplente al termine delle lezioni stabilite dal calendario scolastico impedendo così la partecipazione degli insegnanti supplenti alle operazioni di scrutinio finale degli alunni ricorrendo a supplire l'insegnante assente

con uno di altra materia ma privo di conoscenze dirette sul profitto conseguito dallo studente in quella stessa materia -:

se non ritenga di intervenire urgentemente in modo da consentire, fin dagli scrutini finali dell'anno scolastico 1998-1999, agli insegnanti supplenti di partecipare a tali operazioni di scrutinio prevenendo di far svolgere tali operazioni entro il termine delle lezioni, possibilmente l'ultimo giorno, quando si verificano le condizioni sopra esposte o, in alternativa, consentire la partecipazione degli insegnanti supplenti con la dovuta retribuzione alle operazioni di scrutinio finale che si tengono dopo la chiusura delle lezioni.

(4-23320)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le notizie di crolli in altre città d'Italia e la vetustà di molti edifici pubblici di Casoria hanno creato nella popolazione uno stato d'animo di giustificata preoccupazione;

è stato, inoltre, notato come dall'amministrazione comunale di Casoria e dall'Asl Na3 non si sia provveduto ad ispezionare gli edifici pubblici della città, con precedenza alle scuole ed agli edifici comunali di maggiore utilizzo per verificarne lo stato di agibilità e di pericolosità, alla luce della legge n. 626 del 1994 per gli utenti ed il personale dipendente;

il tutto senza dimenticare di verificare se siano attuate le leggi poste a tutela della salute dei lavoratori in genere e di quelli ecologici in particolare, leggi che sembrano essere disattese dall'amministrazione comunale in carica -:

se non intendano assumere informazioni su quanto prospettato onde ottenere risposte idonee a dare tranquillità ai cittadini di Casoria, ai lavoratori ed alla preoccupata popolazione scolastica.

(4-23321)

MESSA. — *Al Ministro delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

su un'emittente televisiva privata un televenditore assicura vincite al superenalotto;

il sistema pubblicizzato garantisce l'uscita di almeno quattro numeri (*Le Scelte del Consumatore*, n. 75);

il costo del sistema è di circa 150.000 lire;

il televenditore assicura l'applicazione della clausola «soddisfatti o rimborsati», ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 1992, con diritto di recesso per quanti abbiano giocato due volte consecutive il sistema senza vincere;

la clausola di cui sopra non è valida quando il recesso sia esercitato dopo i sette giorni previsti dal decreto —:

se ritenga che in casi simili siano i telespettatori tutelati a sufficienza;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna pubblicitaria televisiva per informare i potenziali clienti sui contenuti del decreto legislativo n. 50 del 1992.

(4-23322)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Pescara, stando a delle indiscrezioni giornalistiche, sarà interessata da una serie di lavori di potenziamento;

lungo la tratta Guidonia-Lunghezza sarà posizionato un altro binario;

l'intervento contribuirà a rendere più sicura la linea ed a garantire un maggiore numero di treni a disposizione dei pendolari —:

quando avranno inizio i lavori;

quali siano i tempi di realizzazione dell'intervento;

quali iniziative siano state preventive per evitare disagi ai viaggiatori;

se siano stati previsti dalle Ferrovie dello Stato dei mezzi di trasporto alternativi al treno durante il periodo dei lavori. (4-23323)

MESSA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il *Financial Times*, il 16 Marzo 1999, ha ipotizzato una riduzione di 40.000 dipendenti nella Telecom Italia;

il quotidiano britannico ha ricordato che la Telecom ha 124 mila dipendenti;

i «tagli» interesseranno attività ritenute non prioritarie ed il settore delle telecomunicazioni;

il piano di ristrutturazione interno sarebbe finalizzato a contrastare l'Opa Olivetti —:

se quanto sopra risulti corrispondere al vero. (4-23324)

NERI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che, dopo ben sette anni dall'entrata in vigore della legge che lo ha messo al bando, i morti per amianto, colpiti da mesotelioma pleurico, sono quasi raddoppiati dal 1984 al 1994 e che sono a rischio ben 105 comuni italiani;

tra i comuni a rischio ve ne sono sei siciliani (Palermo, Augusta, Biancavilla, Lentini, Favignana e Santa Flavia);

i sei comuni siciliani, in particolare Biancavilla e Lentini, sono comuni dove la risorsa economica principale è rappresentata dall'agricoltura e quella alternativa, seppur modesta, dal turismo;

i ministri interrogati hanno pubblicamente ammesso l'insufficienza delle risorse destinate alla bonifica dall'amianto, ma non hanno ufficializzato impegni precisi e, soprattutto, non hanno ufficializzato una scala delle priorità per gli interventi di bonifica;

la tutela della salute nel rispetto del dettato di una legge dello Stato non giustifica carenze di impegno e di risorse e richiede comunque una graduazione che, nel rispetto dell'analogo diritto alla salute di tutti i cittadini, riconosca come prioritaria l'esigenza di quelli che risiedono in zone dove, oltre alla salute, è danneggiata anche l'economia, per altro già in difficoltà -:

come intendano reperire le risorse necessarie a completare la bonifica dall'amianto nei comuni a rischio e come intendano assicurare la priorità di intervento in quei comuni, specie Biancavilla e Lentini, che vivono di agricoltura e turismo. (4-23325)

NERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni si discute circa gli effetti che sulla salute dell'uomo ha la presenza di vanadio nell'acqua che è fornita ai cittadini attraverso i pubblici acquedotti;

specie nei territori di origine vulcanica etnei è frequente la presenza di tale minerale nell'acqua che deve necessariamente essere utilizzata non solo a fini igienici, ma anche a fini alimentari, atteso che tutte le acque del comprensorio presentano le stesse caratteristiche ed è di fatto impossibile approvvigionarsi di acqua in cui il vanadio sia assente;

tale problema, oltre a riguardare l'intera popolazione dei comuni pedemontani etnei, è particolarmente gravoso per gli esercenti di pubblici esercizi che vendono o somministrano generi alimentari per il consumo (bar, ristoranti, eccetera);

ad altra interrogazione presentata nel corso della dodicesima legislatura fu data da codesto ministero risposta interlocutoria;

non è più differibile, ove ancora non adottata, una disciplina che in modo inequivocabile fissi i limiti della presenza nell'acqua del vanadio per determinarne l'uso potabile, anche perché l'acqua fornita

nelle suddette condizioni è erogata come potabile e per potabile fatta pagare ai cittadini -:

se ed in che misura risulti che la presenza di vanadio nell'acqua erogata nei comuni etnei sia compatibile con l'uso potabile e l'alimentazione umana e quali siano le conseguenze accertate sulla salute della presenza di vanadio nell'acqua destinata ad uso potabile ed alimentare.

(4-23326)

NERI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in Sicilia sono attivi tre centri di trapianto del rene (Ospedale Civico di Palermo, Policlinico Universitario di Palermo e Policlinico Universitario di Catania), un centro di trapianto cardiaco (Ospedale Ferrarotto di Catania), due centri di trapianto di midollo osseo (Ospedale Cervello di Palermo ed Ospedale Ferrarotto di Catania) e più centri di trapianto di cornea, mentre non esistono centri di trapianto epatico;

tali centri operano non al pieno delle loro possibilità soprattutto a causa dell'insufficiente donazione di organi, oltre che per il disinteresse della regione Sicilia che non destina risorse ai centri esistenti;

per dare risposta a questi problemi la regione Sicilia ha presentato nel marzo 1996 un progetto di sperimentazione gestionale che ha portato alla costituzione dell'Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione (IsMeTT) Srl, al cui capitale concorrono soltanto l'Azienda Ospedaliera Civico di Palermo (35 per cento), l'Azienda Ospedaliera Cervello di Palermo (20 per cento) e l'University of Pittsburgh Medical Center System (Upmcs) (45 per cento) ed in cui non sono state coinvolte ad alcun livello, didattico, scientifico o assistenziale, le tre università siciliane e le restanti aziende ospedaliere sede di centri di trapianto;

tale istituto avrebbe l'obiettivo di migliorare il sistema sanitario in termini di efficienza ed economicità;

pur essendo a capitale (pubblico) italiano, il consiglio di amministrazione dell'IsMeTT è composto per tre quinti da persone nominate dall'Upmcs e tra questi c'è anche il direttore ed amministratore delegato, che gode di ampi poteri di gestione in nessun modo paragonabili a quelli dei responsabili dei centri di trapianto pubblici italiani;

la convenzione che ha dato vita all'IsMeTT prevede un esborso di circa due-mila miliardi in diciotto anni, mentre si lesinano risorse al sistema della sanità pubblica, si versa in stato di cronica insolvenza nei confronti di quella convenzionata ed i centri trapianto oggi esistenti in Sicilia hanno strumenti, attrezzature e personale medico, paramedico e tecnico che attendono da anni finanziamenti e risorse per ottimizzare l'assistenza ai trapiantati (il Centro trapianto del Cuore « Marta Russo » dell'Università di Catania, per esempio, attende ancora una risposta alla richiesta di finanziamento di due miliardi per l'impianto del primo cuore artificiale in Sicilia);

le tariffe stabilite dall'IsMeTT risultano pari a circa il doppio rispetto a quelle stabilite dal ministero della sanità per i centri trapianto inseriti nel servizio sanitario nazionale (per esempio nel trapianto di rene eseguito presso una struttura pubblica costa lire 70 milioni, mentre presso l'IsMeTT ne costa 118 milioni);

i trattamenti economici per il personale medico e paramedico, ivi compreso il direttore dell'Istituto, sono di gran lunga superiori a quelli del personale pubblico espletante analoghe mansioni, né sarebbero rispettate le norme vigenti in materia di assunzione del personale e gestione del centro, specie con riferimento a tutti gli obblighi gravanti sul responsabile di un centro trapianti pubblico;

non si comprende come possa giustificarsi un'attività talmente onerosa e contrastante con il persistente divieto di finalità di lucro nell'attività di trapianto;

a fronte di anticipazioni già effettuate all'Università di Pittsburgh, prossime a cin-

quanta miliardi di lire, nessun trapianto è stato ancora eseguito dall'IsMeTT, né tantomeno si è dato avvio ai trapianti epatici che potrebbero invece essere effettuati in tempi brevi e con ragionevole impiego di risorse (alcune centinaia di milioni) nell'ambito della collaborazione tra i centri pubblici del nostro Paese che già li effettuano ed i centri pubblici della regione Sicilia;

l'IsMeTT si sovrappone ai centri trapianto esistenti, mentre sarebbe stato necessario e sufficiente colmare la lacuna esistente e riguardante i trapianti epatici;

le ingenti risorse destinate all'IsMeTT vengono sottratte al sistema sanitario pubblico per essere destinate ad un istituto privato gestito da personale ed amministratori (lautamente compensati) appartenenti ad istituzione straniera, così ulteriormente mortificando le alte professionalità formatesi nei centri trapianto siciliani;

mentre vengono alla luce preoccupanti convergenze politico-mafiose nella gestione delle strutture e del sistema della sanità siciliana, desta allarme la destinazione di migliaia di miliardi ad una struttura privatistica che si sovrappone immotivatamente a quelle pubbliche esistenti, di fatto sottraendosi ai criteri ed agli obblighi previsti nel settore dalla legislazione italiana —:

quali iniziative intenda assumere perché sia riportata a normalità la situazione in Sicilia e sia assicurato che eventuali iniziative si sviluppino davvero con la finalità di migliorare efficienza ed economicità del sistema sanitario pubblico nel rispetto delle normative vigenti. (4-23327)

SAPONARA. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Pietro Mario Bubbani dal 28 aprile 1990 si trova detenuto nel carcere di Bangwang in Thailandia, condannato a 30 anni di reclusione per l'accusa di traffico di stupefacenti;

il Bubani, che ha sempre protestato la propria innocenza, ha da tempo inoltrato richiesta di trasferimento in un penitenziario italiano così come prevedono la legge nazionale thailandese nonché l'accordo sulla giustizia vigente tra Thailandia ed Italia;

il Governo italiano, che pure si è attivamente impegnato per casi analoghi meno rilevanti sotto il profilo dell'incolunità personale, non ha mai risposto alla richiesta predetta -:

se e quali iniziative intendano assumere presso il governo thailandese nelle debite sedi affinché consenta il trasferimento del Bubani in un carcere italiano.
(4-23328)

SUSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso della seconda guerra mondiale alcune centinaia di migliaia di italiani militari e civili deportati in Germania furono costretti a lavorare nelle fabbriche tedesche su impulso del Terzo Reich;

vi è un accordo tra l'attuale governo tedesco e il governo degli USA affinché quest'ultimo faccia da riferimento delle richieste di risarcimenti che la Repubblica Federale Tedesca si è recentemente detta disponibile a pagare all'uopo;

i governi della Polonia, del Belgio, dell'Olanda e della Francia si stanno attivando per questo -:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per richiedere il risarcimento per gli italiani che sono sopravvissuti all'esperienza del lavoro coatto o, in ogni caso, per i loro eredi. (4-23329)

FOTI. — *Al Ministero delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

con nota prot. 6/37112/86-rep. VI del 2 febbraio 1990 l'intendenza di finanza di Imperia rigettava l'istanza di riliquidazione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (dovuta sulle indennità di lire

87.967.834, complessivamente percepite nell'anno 1976) presentata dal signor Fortunato Quattrini, nato a Molfetta (Bari) il 18 febbraio 1916 e domiciliato in San Remo, via Marinella 13;

la motivazione addotta dall'intendenza di finanza, per il rigetto dell'istanza in questione, è stata la seguente « l'indennità è stata percepita prima del 1 gennaio 1980 »;

il signor Quattrini in data 28 marzo 1990 — non avendo più avuto notizia del ricorso presentato in data 17 ottobre 1984 alla commissione tributaria di I grado di San Remo — presentava un nuovo ricorso avverso la mancata riliquidazione dell'Irpef di cui sopra;

in data 12 febbraio 1998 il signor Quattrini, anche alla luce della sentenza 22 gennaio 1997, n. 64 della commissione tributaria regionale di Genova, richiedeva a quest'ultima di ordinare il rimborso più volte sollecitato -:

quale sia lo stato dei ricorsi presentati dal signor Fortunato Quattrini ed i motivi per i quali non sia stata disposta a favore dello stesso la riliquidazione dovuta.
(4-23330)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

il giorno 2 febbraio 1999 è stata notificata, al signor Vito Gisabella, dalla questura di Librino, la revoca della licenza di porto fucile uso tiro a volo, ai sensi della legge n. 772 del 15 dicembre 1972, che faceva espresso divieto agli obiettori di coscienza di detenere e usare armi e munizioni;

come è noto la legge n. 772 del 15 dicembre 1972 e successive modifiche ed integrazioni è stata abrogata dall'articolo 23 della nuova legge n. 230 dell'8 luglio 1998;

con la nuova legge sull'obiezione di coscienza viene sancito un elemento nuovo: non è più d'ostacolo per l'esercizio dell'obiezione di coscienza essere titolari di

licenze o di autorizzazioni relative a repliche di armi antiche ad avancarica e ad armi ad aria compressa sia lunghe che corte;

l'obiettore di coscienza quindi ha il diritto di svolgere determinate attività sportive con le armi. L'articolo 2 comma a della nuova legge n. 230 dell'8 luglio 1998, nega all'obiettore di coscienza il rilascio dell'autorizzazione al porto d'armi fra quelle indicate degli articoli 28 e 30 del Tulp, cioè destinate propriamente ed unicamente alla offesa alla persona e alla caccia;

nessun accenno è contenuto nella legge citata né altrove in relazione a un'eventuale licenza per il trasporto di armi sportive o a una licenza di porto d'armi per uso sportivo (porto fucile per tiro a volo) per gli obiettori;

del resto le armi sportive sono equiparabili per taluni profili agli attrezzi sportivi di cui ogni atleta si serve per la pratica della propria attività e ben si conosce il valore che il nostro ordinamento attribuisce allo sport come fattore positivo di crescita per la persona sotto il profilo della disciplina e dell'applicazione oltre che sotto quello del benessere fisico. Pertanto, non si vede quale possa essere l'ostacolo al rilascio della licenza di porto fucile uso tiro a volo in favore di un obiettore di coscienza dal momento che né la lettera né lo spirito della legge lo vietano;

il signor Vito Gisabella ha fatto ricorso contro il provvedimento del questore di Catania riferendosi alla nuova normativa -:

se non si ritenga del tutto giustificato alla luce delle leggi vigenti il ricorso del signor Vito Gisabella e quali iniziative intenda adottare al riguardo. (4-23331)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 27 marzo 1999 a Roma si svolgeva un corteo contro la guerra in

corso nella Federazione jugoslava, che vedeva la partecipazione di diverse migliaia di persone;

alla fine della manifestazione sono stati effettuati alcuni fermi, tra cui quello di un esponente di Unione Popolare, una delle realtà promotrici della manifestazione;

il fermo è stato effettuato in via del Plebiscito da un'auto « civile », dalla quale sono scesi tre agenti in borghese che hanno chiamato per cognome l'esponente di Unione popolare per poi recarsi alla questura di San Vitale;

presso la questura di San Vitale si trovava in stato di fermo anche un giovanissimo ragazzo che diceva di essere stato prelevato ad una fermata di autobus;

vi è notizia di una donna colpita, sul viso, da un candelotto lacrimogeno, che rischia una emorragia oculare -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati e quali iniziative intenda intraprendere affinché sia garantita a Roma la libertà di manifestare.

(4-23332)

ALTEA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 25 marzo 1999 circa tremila giovani, quasi tutti studenti, diretti a Parigi in treno per partecipare ad una manifestazione a favore degli immigrati e per il riconoscimento dei diritti del popolo curdo, hanno dovuto abbandonare il treno del quale erano a bordo alla stazione di Ventimiglia;

dopo aver percorso otto chilometri a piedi per raggiungere la frontiera francese e per poter prendere un altro treno, alla fine di un breve tunnel i tremila giovani italiani si sono trovati di fronte un migliaio fra guardie civili francesi e soldati della legione straniera in assetto antisommossa che li hanno bloccati intimandogli di tor-

nare indietro perché in Francia non sarebbero potuti entrare per non meglio precisati « motivi di sicurezza »;

tale decisione gravissima rappresenta ad avviso dell'interrogante un'aperta violazione dei trattati europei, soprattutto di quelli che regolano la libera circolazione dei cittadini all'interno dell'Unione —:

quali iniziative intenda prendere — nelle debite forme — per assumere informazioni volta a chiarire le ragioni dell'iniziativa della polizia francese. (4-23333)

POLI BORTONE e NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio ha concesso la sospensiva con riferimento a numerosi ricorsi presentati da aspiranti all'ammissione al corso di laurea in medicina e chirurgia per l'anno 1998;

i ricorrenti sono stati immatricolati con riserva;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 384/98 ha dichiarato la legittimità costituzionale della legge sottolineando « che l'intera materia necessita di un'organica sistemazione legislativa, finora sempre mancata »;

l'università di Bologna ha fatto ricorso al Consiglio di Stato;

tuttavia, per l'anno accademico 1996-1997 il Ministro dell'università ha inteso procedere ad una sanatoria —:

se, in attesa di una rapida approvazione della normativa richiesta anche dalla Corte, non ritenga di dover procedere anche per l'anno accademico 1998 con una sanatoria. (4-23334)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni il signor Maurizio Mezzetti, padre della giovane Arlene, invalida in maniera gravissima ed irreversibile, porta avanti la sua triste storia cercando di ot-

tenere che la fornitura di pannoloni-mutandina ottenibili per provata incontinenza venga riportata a sei pezzi al giorno come ottenuto prima dell'emissione del decreto ministeriale 28 dicembre 1992 che riduceva a quattro il quantitativo dei ricordati indispensabili ausili;

il gravissimo stato dell'Arlene e le condizioni non floride della famiglia Mezzetti stanno portando la richiesta dell'aumento dei pannoloni-mutandina su toni esasperati ma giustificati se si tiene conto dello stato della fanciulla, impossibilitata a qualsiasi autogestione ed abbisognevole di tutto e di tutti —:

se nel nome dei concetti di umana solidarietà, non intenda intervenire presso le competenti strutture sanitarie ovvero intervenire direttamente al fine di consentire una eccezione alla regola affermata nel decreto ministeriale citato e cioè, l'aumento del quantitativo di pannolini-mutandine ottenibili, considerata la estrema gravità del caso citato. (4-23335)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di lavori di modifica del greto del fiume Astico, immediatamente a monte e a valle del ponte degli Alpini nel Comune di Lugo di Vicenza, e al conseguente aumento di velocità dell'acqua, è venuta a crearsi una preoccupante situazione di pericolo per l'abitazione del signor Rodolfo Frassoni, sita a Lugo di Vicenza, in Via Roma n. 21/A, proprio a ridosso del fiume stesso;

il letto dell'acqua, ora di altezza inferiore rispetto al passato, rischia di entrare nelle fondamenta dell'abitazione;

una soluzione al problema potrebbe essere quella di applicare ulteriori blocchi di cemento a quelli già presenti al fine di riparare le fondamenta e cementarli;

il signor Rodolfo Frassoni è favorevole a partecipare alle relative spese —:

se ritenga opportuno attivare i locali, organi di protezione civile affinché siano

scongiurati possibili danni a persone e all'abitazione; e sia quindi salvaguardata l'incolumità fisica degli abitanti.

(4-23336)

LUCCHESI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i responsabili di furti e rapine, quando scoperti, vengono posti quasi immediatamente in libertà e riprendono immediatamente le loro azioni delittuose;

se siano consapevoli che tutto questo accade solo in Italia, visto che in tutti gli altri Paesi del mondo esiste la pena;

se non ritengano che questa « libertà » dia licenza di operare e di commettere le solite azioni malavitose;

che cosa intendano fare per scoraggiare malavitosi italiani ed extracomunitari dal compiere furti, borseggi, dall'entrare nelle case delle famiglie per compiere le solite azioni delittuose;

visto che gli zingari, che arrivano ormai in Italia a migliaia, hanno campo libero, apertamente compiono borseggi e furti di ogni genere, e se presi anch'essi vengono rimessi subito in libertà, come pensino di frenare le loro azioni delittuose;

fino a quando si ritenga che gli zingari avranno libertà di soggiornare a tempo indeterminato nelle nostre città e di compiere indisturbati tutte le azioni delittuose che vogliono, entrando anche di soppiatto nelle abitazioni e rubando tutto quello che vogliono;

fino a quando si ritenga che dovrà durare questa « protezione di Stato » nei confronti dei malavitosi. (4-23337)

ANGHINONI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la Guardia di finanza su ordine della procura

di Sondrio sta eseguendo una verifica fiscale a carico dell'ex campionessa di sci signora Deborah Compagnoni;

la stessa Compagnoni avrebbe affermato in un servizio televisivo che ora, al suo ritiro dalle gare, la Guardia di finanza si sarebbe mossa contro di lei, lasciando intendere che prima non erano stati eseguiti accertamenti perché campionessa in carica;

se ciò fosse vero, il diverso comportamento della procura di Sondrio e della Guardia di finanza di Sondrio dividerebbe i cittadini fra quelli che possono essere colpiti sempre e dovunque e quelli per i quali bisogna aspettare che siano disponibili e lasciando quindi loro il tempo per prepararsi;

stessa cosa si ricorda si verificò nei confronti di un altro campione di sci, Alberto Tomba, pure lui colpito da verifica fiscale solo al termine della carriera;

è noto che nello sport vi sia un grande mercato dello *sponsor* in nero con accredito diretto su banche straniere che può essere eseguito con la massima tranquillità, essendo le ditte sponsorizzatrici delle multinazionali e svolgendosi le gare in diversi paesi del mondo —:

se risulti che tali verifiche si effettuino solo nel settore dello sci o pure in altri settori e quali essi siano (per esempio nuoto, calcio, tennis, eccetera);

se risultino le ragioni per le quali per effettuare una verifica fiscale su sospetto di evasione si aspetti il ritiro dalle competizioni dell'interessato;

se ciò non sia da ritenere come una discriminazione fra cittadini contribuenti e se la non tempestività dell'intervento di verifica non sia da ritenersi un « atto di cortesia » e di favoreggiamento nei confronti di taluni contribuenti;

se non ritengano di dovere verificare, mediante accertamenti ispettivi, le ragioni dei comportamenti permissivi e tolleranti dalla procura di Sondrio e della Guardia di finanza nei confronti dei campioni in carica;

se la Guardia di finanza sia a conoscenza di come avvengono le sponsorizzazioni;

se conosca il sistema dello *sponsor* e quindi quali siano le ragioni che impediscono il controllo annuale;

se non si ritenga utile verificare attraverso accertamenti ispettivi l'operato della procura di Sondrio, nel caso che le osservazioni sopra esposte, in tutto od in parte, corrispondano al vero;

se la dichiarazione del comandante della Guardia di finanza di Sondrio, colonnello Antonio Mulargia: «l'attività di polizia giudiziaria mira ad accertare eventuali ipotesi di sottrazione e tassazione di materia imponibile» (Gazzetta del ministero delle finanze del 31 marzo 1999, pag. 5), riguardante la sola ipotesi di evasione, non sia da ritenersi rilasciata alla stampa al solo scopo di procurarsi pubblicità e, se così fosse, se non ritengano utile il suo trasferimento a diverso incarico meno pubblico. (4-23338)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di quindici napoletani programmò da mesi una visita in Canada, unendo motivi di natura turistica con altri di studio sull'organizzazione sanitaria di quel paese, fidando nell'organizzazione Gastaldi Tours di Napoli in collaborazione con l'Alitalia e la Canadian Airlines;

arrivati a Roma (20 marzo 1999), dopo un tranquillo volo Napoli-Roma, ecco pronta la sconcertante notizia che dei quindici biglietti, prenotati, pagati ed in possesso dei singoli viaggiatori, solo tre potevano essere utilizzati sul volo Roma-Toronto, perché gli altri in questione erano stati dati ad altri viaggiatori;

le scuse della Canadian furono tante, condite dalla proposta, ovviamente gioco forza accettata, di andare a Londra con la British Airways, volo Londra-Toronto, con la perdita della prima giornata di viaggio in Canada;

non è tutto, perché per il viaggio di ritorno, sera del 27 marzo 1999, si ripete lo stesso episodio, malgrado la certezza della partenza fosse stata assicurata telefonicamente 24 ore prima, questa volta con dieci posti assicurati e cinque no, sul volo Montreal-Roma con aereo della Canadian Airlines;

ovvie le acute rimostranze con il successivo deprimente spettacolo, legato alla richiesta dietro pagamento di alcune centinaia di dollari, di alcuni volontari disposti a partire il giorno dopo, richieste accolte da parte di persone di buona volontà, con la conseguente possibilità al gruppo di quindici di partire in quindici;

va ricordata anche la cortesia del personale della Canadian Airlines che ha provveduto, in accordo con l'Alitalia, all'albergo ed ai pasti a Londra con un minirimborsamento per il fastidio arrecato —:

se il Ministro non intenda intervenire perché siano evitati episodi di questo genere, che sono all'ordine del giorno come è stato riferito, e che sono dovuti, secondo quanto ammesso dal personale aeroportuale sia a Roma sia a Montreal al ritorno, al fatto che le società vendono un trenta per cento di biglietti in più per evitare la possibilità di mancate partenze, senza tener conto del fatto che ove tutti rispettassero la data di partenza, sarebbero frustrate le aspettative e le necessità di chi ha prenotato ed avuto il biglietto dopo averlo regolarmente pagato. Il viaggiatore, infatti, si trova innanzi a deprimenti sorprese che rendono vani sforzi ed intendimenti della nostra società di bandiera. (4-23339)

ZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelmaggiore (provincia di Bologna) ha avviato da tempo un censimento degli immobili siti nel suo territorio ai fini di accertare i parametri per una corretta applicazione di alcuni tributi comunali e in particolare della Tarsu (tassa rifiuti solidi urbani);

l'opposizione consiliare, facente capo al Polo delle libertà, ha in più occasioni fatto riferimento ad una supposta indagine della magistratura bolognese in base alla quale evidentemente l'attività relativa al suddetto censimento apparirebbe fuori dalla legalità;

inoltre, *il Resto del Carlino* in data 25 marzo 1999 dà conto di un'inchiesta di cui sarebbe titolare il pubblico ministero Antonello Gustapane;

di tale inchiesta fantasma tutti sembrano essere informati (stampa locale e opposizione consiliare) tranne i diretti interessati e cioè gli organi istituzionali del comune di Castelmaggiore che si vedono così esposti ad un dubbio sulla propria correttezza politica e amministrativa proprio a due passi dall'imminente campagna elettorale;

in tale contesto è evidente che se l'inchiesta non esiste la procura avrebbe dovuto smentire tempestivamente l'articolo in questione, se viceversa essa è in corso allora siamo di fronte da un'ennesima violazione del segreto istruttorio, che diventa ormai con una certa regolarità, anche a Bologna, un «segreto di Pulcinella» specie quando si avvicinano scadenze elettorali;

nel caso in specie la violazione del segreto istruttorio appare ancor più grave, alla luce delle informazioni divulgate dall'opposizione consiliare -:

se non intenda acquisire informazioni in relazione a detta vicenda e promuovere eventualmente accertamenti ispettivi per chiarire se sia stato violato il segreto istruttorio. (4-23340)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Reling s.a. una delle scatole cinesi coinvolte nell'Opa Olivetti su Telecom Italia, sarebbe posseduta da Gian Mario Rossignolo, ex presidente di Telecom Italia e da Luigi Lucchini presidente della Comit;

la Reling sarebbe un acronimo di Rossignolo e Lucchini investment, e per queste ragioni la Reling sarebbe uscita dalla cordata che partecipa all'Opa;

esistono forti rapporti di affari fra Rossignolo, Lucchini, Gazzoni Frascara e Colaninno -:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

quale ruolo determinante nell'ambito della cordata che ha lanciato l'Opa sia attualmente ricoperto da Gian Mario Rossignolo, soprattutto in relazione alla sua posizione di ex presidente operativo di Telecom Italia;

quali iniziative a garanzia della trasparenza e della chiarezza delle posizioni intendano prendere i Ministri interrogati. (4-23341)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sottoscritto interrogante insieme ad una numerosa delegazione ha avuto modo di visitare la struttura per la riabilitazione dell'azienda ospedaliera « Gravina », sita in località Santo Pietro nel comune di Caltagirone (Catania);

è stato possibile constatare dunque problemi di straordinaria gravità nonostante le note, grandissime potenzialità della struttura dove dovrebbe allocarsi una parte molto consistente delle attività di riabilitazione della regione Sicilia;

il complesso ospedaliero si trova in pessime condizioni che impediscono qualsiasi sviluppo dell'attività e costringono pazienti e operatori in condizioni del tutto inadeguate dstando preoccupazioni persino sul piano della sicurezza;

considerevoli sono i problemi anche per ciò che concerne l'organizzazione del personale;

appare urgentissimo un intervento complessivo capace di attivare un autentico rilancio della struttura prevedendo adeguati finanziamenti per i necessari ed importanti lavori di ristrutturazione e la

piena valorizzazione del notevole patrimonio professionale dei dipendenti in organico, salvaguardando i livelli occupazionali —:

quali iniziative immediate di intesa con le istituzioni regionali, si vogliano assumere al fine di favorire la creazione di un moderno polo per la riabilitazione nel centro di Santo Pietro. (4-23342)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'azienda ospedaliera « Cannizzaro » di Catania dal 12 aprile 1996 alla cooperativa « La Solidarietà » composta di circa 130 lavoratori con la qualifica di ASSS, mediante licitazione privata la ditta « Tecno-Service » è subentrata nell'appalto per i servizi socio-sanitari, successivamente confermato con gara d'appalto per pubblico incanto;

il contratto applicato dalla ditta in questione è l'Uneba-Anaste (per il personale dipendente della realtà del settore socio assistenziale educativo) che non è applicabile per una ditta a scopo di lucro, quale essa è;

dal novembre 1996 circa 16 lavoratori presentarono delega di adesione al sindacato RdB-CUB e si costituì la Rsa (rappresentanza sindacale aziendale);

sin dalla costituzione della Rsa furono chiesti vari incontri con la proprietà della ditta per discutere di problematiche inerenti i lavoratori e la regolarizzazione dei versamenti delle quote sindacali. Alle rimostranze della RdB per i mancati versamenti e dopo aver rifiutato le richieste di incontri la ditta rispose che non riconosceva la RdB, perché non rappresentativa, anche se in sede aziendale, in base alla legge n. 300 del 1970, superava i 15 iscritti e di conseguenza si era proceduto legalmente alla costituzione della Rsa. Successivamente gli iscritti sono diventati 31;

a tale atteggiamento ostruzionistico e discriminatorio la RdB rispondeva denunciandone il carattere antisindacale dell'articolo 28 *ex lege* n. 300 del 1970;

dopo l'udienza davanti al pretore di Catania del 26 giugno 1998, il 29 giugno 1998 la ditta in questione con raccomandata inviò alla coordinatrice della Rsa signora Silvana Patanè, lettera di licenziamento, pervenuta il 2 luglio 1998 con motivazione « esubero di comportamento ». Si precisa che il periodo in questione riguarda assenza per malattia dal 14 aprile 1997 al 15 settembre 1997, per un totale di 161 giorni e dal 3 marzo 1998 al 25 maggio 1998 per infortunio sul lavoro, 85 giorni dati dall'Inail (premessi che da contratto il superamento del periodo di comportamento viene calcolato in 180 giorni nell'arco dell'anno solare dal 1° gennaio al 31 dicembre);

la RdB inoltra ricorso presso la pretura del lavoro di Catania a norma dell'articolo 700 e dell'articolo 28. Nella sentenza del 24 luglio 1998, non entrando nel merito del licenziamento bensì solo in relazione all'articolo 28, il pretore del lavoro, respinge il ricorso dichiarando che non esisteva *periculum in mora* (la licenziata risulta vedova con due figlie minorenni a carico di cui una con gravi danni psicomotori, ricoverata a regime di convitto presso l'Oda di Catania);

la RdB il 10 luglio 1998 denuncia all'Ispettorato del lavoro la ditta per inadempienze contrattuali (per esempio ASSS comandati alla guida di mezzi di ambulanza per il trasporto di infermi fuori dall'azienda). L'ispettorato del lavoro con lettera del 14 ottobre 1998 a firma del capo dell'ispettorato provinciale del lavoro, risponde che da ispezione fatta non si era riscontrata alcuna trasgressione;

sempre dalla suddetta organizzazione sindacale in data 15 ottobre 1998 viene inoltrata denuncia per la legge n. 626 al servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro presso la Asl 3 di Catania. Il 28 ottobre 1998 viene presentata reiterata denuncia. Segue un'ispezione presso l'Ao « Cannizzaro » dove prestano servizio i dipendenti in questione con convocazione della ditta presso l'Asl 3. Successivamente fu presentata dalla RdB l'8 marzo 1999 richiesta di copia di verbale e

il 31 marzo 1999 con raccomandata l'Asl 3 ha fatto pervenire la risposta all'ispezione eseguita, nella quale si è riscontrata la violazione dell'articolo 78, comma 5, dell'articolo 89, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1994, n. 626;

la ditta nel tempo si è resa colpevole del licenziamento di 4 lavoratori di cui una affetta da carcinoma, mai assunta perché al momento del passaggio dalla cooperativa alla ditta era in regime post-operatorio (in atto è in corso causa civile di lavoro);

è in atto da parte della ditta una strategia mirata al licenziamento di vecchi dipendenti con immissione in servizio di nuove forze senza i requisiti richiesti in base all'articolo 2 della gara d'appalto (personale con qualifica di ASSS). Si fa presente che detto personale, eccetto 21 dipendenti assunti il 27 marzo 1995, sono in servizio presso l'Ao « Cannizzaro » da almeno 10 anni con espletamento di gare d'appalto triennali. I dipendenti in questione lavorano con *stress* psicofisico dovuto alla precarietà del posto di lavoro, giornalmente minacciati e perseguitati dai due ispettori nominati dalla ditta -;

quali iniziative le istituzioni preposte alla tutela dei diritti dei lavoratori ed alla osservanza delle leggi che regolano i rapporti di lavoro abbiano assunto per verificare quanto denunciato dall'organizzazione sindacale RdB e descritto dall'interrogante;

se non si ritenga gravissimo che simili comportamenti possano continuare a manifestarsi da parte di una ditta che opera nell'ambito del servizio sanitario nazionale. (4-23343)

MARTINAT. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale denominate Onlus sono parzialmente detraibili;

milioni di cittadini si accingono a compilare la dichiarazione dei redditi ed hanno il diritto di sapere se possono fruire della suddetta detrazione;

alla Camera dei deputati non risulta pervenuta alcuna lista delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e quindi manca la possibilità di un controllo della rispondenza ai criteri esposti nel decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e dalla circolare del 26 giugno 1998, n. 168/E -:

se non ritenga di pubblicare con urgenza l'elenco completo delle Onlus per favorire la massima trasparenza ed il diritto di milioni di cittadini di conoscere esattamente quanto possono detrarre dall'imposta sul reddito. (4-23344)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste Italiane spa a seguito della recente organizzazione aziendale ha proceduto a riallocare il personale ed in particolare i quadri nelle nuove strutture;

il direttore della filiale di Parma ha effettuato l'assegnazione dei funzionari secondo criteri e logiche che paiono rispondere a valutazioni caratterizzate da un elevato tasso di arbitrarietà;

il predetto dirigente, tra l'altro, avrebbe conferito i nuovi incarichi senza attenersi alle chiare e precise direttive impartite dagli organi centrali ed anzi in spregio alle medesime -;

se e quali iniziative, nell'ambito dei propri poteri di indirizzo e controllo, intenda porre in essere in relazione all'operato del predetto dirigente. (4-23345)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

ampio clamore ha suscitato la decisione dei magistrati genovesi che indagano sulle cause del disastro aereo occorso lo scorso febbraio al volo Cagliari-Genova

della società Minerva Airlines, di sospendere dall'esercizio del brevetto di volo, seppur temporaneamente, il comandante di detto volo, attualmente indagato dalla magistratura inquirente;

i giudici hanno sottolineato come tale sospensione dalle attività di volo non interferisca minimamente con il principio costituzionalmente garantito della presunzione di innocenza, ma vada piuttosto inquadrato nel regime delle misure prudenziali e prevenzionali, e sia paragonabile ad esempio alla sospensione temporanea della patente di guida che sempre occorre in casi di rilevante gravità, pur prescindendo dal giudizio di colpa;

a questo punto sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, che misure prevenzionali analoghe a quelle sopra descritte venissero applicate anche ad altri settori della pubblica amministrazione, e soggetti erogatori di un pubblico esercizio in regime di concessione, o esercenti qualunque attività per la quale si rilevi un importante interesse per la collettività e il pubblico;

una fattispecie analoga ricorre, secondo l'interrogante, nel caso della società Ferrovie dello Stato spa, che ha in corso di svolgimento un gigantesco programma di dismissioni di attività e cespiti, che vanno dalla più grande società italiana di auto-transporto su gomma (Sita) al più grande patrimonio immobiliare italiano (che dovrebbe essere dismesso per un valore complessivo di 15 mila miliardi nel corso del piano d'impresa 1999-2003) —:

se non ritengano sconveniente (a fini prudenziali e sempre nel rispetto del dettato costituzionale sulla presunzione d'innocenza) che questo gigantesco programma di privatizzazioni sia stato affidato alla responsabilità del direttore generale delle Ferrovie dello Stato spa, dottor Francesco Mengozzi, indagato dalla procura della Repubblica di Roma per reati finanziari gravissimi;

se non ritengano opportuno (pur nel rispetto di ogni diritto del Mengozzi) intervenire presso gli organi di vertice della

società perché sia sospeso dalle sue funzioni il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, o perlomeno privato di ogni competenza in tema di dismissioni e anche di acquisizioni. (4-23346)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso imponenti lavori per la realizzazione da parte della Snam di un nuovo gasdotto che dal passo alpino del Gries (Valle Formazza — provincia del Verbano Cusio Ossola) scenderà verso la pianura padana;

già in passato sono state avanzate riserve sulle conseguenze ambientali che comporterà quest'opera;

risulta che la realizzazione di una serie di gallerie ad alta quota (come l'adeguamento di quella del Gries ed il nuovo tunnel in località Formazza Furculiti) avrebbe portato ad un depauperamento delle sorgenti della zona e conseguentemente alle possibilità di captazione, per esempio, all'acquedotto della località Formazza-Riale —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso positivo, quali ne possano essere le possibili cause ed in che modo si intenda ovviare a questa situazione. (4-23347)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni sono in corso costosissimi lavori (sembra ben oltre i 100 miliardi) per la realizzazione di una lunga galleria elicoidale lungo la strada statale n. 659 delle valli di Antigorio e Formazza (provincia del Verbano Cusio Ossola) che elimini alcuni tornanti tra le frazioni Foppiano e Fondovalle di Formazza;

si pone comunque il problema dell'uscita della galleria proprio in località Fondovalle di Formazza, dove l'Anas ha predisposto un progetto che sarebbe di vero scempio ambientale ed urbanistico in

uno dei punti più belli dalla Valle, tra l'altro con la realizzazione di un trinceone di quasi 5 metri più alto dell'attuale livello stradale che attraverserebbe la località all'altezza dei primi piani delle abitazioni;

da parte del comune di Formazza vi sono state precise prese di posizione rispetto a questo progetto, sia con la predisposizione di opzioni alternative e di minor impatto ambientale (tenuto anche conto dell'effettivo, limitato transito di veicoli sia per traffico locale sia lungo la strada statale n. 659), ma anche per sottolineare l'assurdità della realizzazione di un'opera come quella che si vorrebbe portare a termine - tra l'altro con un'ennesima « pioggia di miliardi » - da parte dell'Anas;

forte è la preoccupazione dei residenti, che chiedono un intervento di buon senso da parte delle autorità preposte, sia per risparmiare soldi pubblici sia per tener conto come lo svincolo effettivamente necessario a monte della galleria può e deve essere di ben più ridotte dimensioni e per tener conto che veramente assurda è stata la progettazione di una galleria per la quale non si è prevista una uscita superiore che non andasse ad inserirsi in qualche modo meno violento con il paesaggio -:

se, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano utile avviare una seria indagine complessiva sui lavori della galleria elicoidale di Formazza e sulle soluzioni prospettate per l'uscita a nord della stessa, salvaguardando il più possibile l'ambiente e le bellezze naturali di una valle tra le più belle d'Italia. (4-23348)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

le Poste spa hanno acquisito la Sda, società specializzata nel trasporto postale espresso;

dal mese di febbraio 1999 sul territorio dell'Emilia-Romagna, come su tutto il territorio nazionale, la Sda ha acquisito

anche l'inoltro ed il recapito della corrispondenza denominata « Posta celere »;

prima della nuova organizzazione sul territorio dipendente dalla filiale di Rimini la corrispondenza « fermo posta » e quella non potuta recapitare veniva depositata presso l'ufficio postale di Rimini-ferrovia e quindi senza disagio per i clienti;

attualmente la Sda deposita la corrispondenza fermo posta e quella non potuta recapitare presso la propria filiale di San Marino creando quindi notevole disagio ai clienti interessati -:

se e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito dei propri poteri d'indirizzo e di controllo, per eliminare tali gravi inconvenienti atteso che da quando il servizio d'inoltro e recapito della corrispondenza è stato affidato alla Sda lo stesso ha subito, sia sul territorio dell'Emilia-Romagna sia su quello nazionale, un notevole decadimento. (4-23349)

SAVARESE. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la XX circoscrizione del comune di Roma vive una situazione igienico-ambientale insostenibile, come esposto già con analogo atto ispettivo n. 4-20733 del 12 novembre 1998, dall'interrogante ed a tutt'oggi senza risposta;

il comune di Roma, dipartimento XII lavori pubblici 2U.O.Serv. 2°, si è pronunciato, in riferimento alla suddetta interrogazione, sullo stato di fatto della rete fognaria di Roma nord ed in particolare della XX circoscrizione;

il depuratore di Roma nord, che dovrebbe servire il territorio della XX circoscrizione, è attualmente ad esclusivo servizio di altre circoscrizioni poste sulla sponda sinistra del Tevere, mentre i bacini in destra del Tevere risultano non allacciati;

infatti i suddetti bacini, serviti, presso via Tuscia, dal collettore dell'Acqua Traversa nonostante i lavori eseguiti di I, II, III

e IV lotto, sversano ancora nel fosso dell'Acqua Traversa all'altezza dei campi di rugby di Tor di Quinto vanificando gli investimenti finora effettuati;

inoltre, le realizzande opere di prossimo collaudo del collettore della Rimesola a lato dell'omonimo fosso, dell'insugherata, dei frati sverseranno nel collettore dell'Acqua Traversa, ancora scaricante a cielo aperto e non collegato a valle dal depuratore di Roma nord;

le opere in progettazione ancora non recepiscono la chiara intenzione del legislatore che esige la realizzazione per lotti funzionali e l'essere economicamente autofinanziabili cioè ammortizzabili con i soli rientri tariffari;

costruire reti miste (per acque pluviali e nere insieme) di dimensioni pari a 3,5 volte superiori di quelle solo fecali, comporta una spesa enormemente maggiore di quella che si avrebbe uniformandosi agli obblighi di legge (costruzione di reti separate o soltanto fecali),

con la realizzazione di rete mista che il comune di Roma sta effettuando contro la legge, le acque eccedenti in tempo di pioggia vengono scaricate direttamente sui fossi di Roma nord senza preventiva depurazione;

esemplare è la situazione del bacino della Storta, Cerquetta, Olgiata, bassa formellese, fosso della fata ed Isola Farnese, ove si continuano a prevedere ben due depuratori dal notevole costo sia di impianto sia di manutenzione, impianti di trattamento della sola linea acque, ossia metà impianto, anziché raccogliere le sole acque nere in testa al collettore della Crescenza;

nella risposta citata il collettore della Crescenza è ancora da riprogettare;

esiste uno studio di fattibilità svolto dalla « Comunità di Isola Farnese » che dimostra sia l'inutilità di realizzare gli impianti epurativi Cerquetta ed Isola Farnese, sia la loro non economicità ed assoluta illegalità;

si continuano a spendere i 150 miliardi previsti senza un piano di attivazione degli allacci di ogni singolo cittadino, come previsto dalla « legge Galli » e senza la possibilità di una futura oculata gestione delle opere costruite e della loro autofinanziabilità come previsto dalla stessa legge;

in questa situazione è assolutamente impossibile prevedere accantonamenti per ristrutturazioni;

permane il rischio che al termine dello stanziamento non siano stati effettuati gli allacci all'utenza, ma soltanto l'adduzione dei collettori spontanei sviluppati in zone di edilizia spontanea, ora soggetta a forte speculazione edilizia, e che le acque piovane non siano condotte ai fossi come richiesto per legge, escluse le sole prime piogge di lavaggio, ma siano raccolte in una rete ad altissimi ed inutili costi, per poi essere scaricate al termine del fosso dell'Acqua Traversa o prima di entrare al depuratore;

gli oneri di collettamento, dove esiste la rete idrogeologica superficiale, non possono essere caricati sul contribuente;

tutto ciò determina l'aumento dei canoni di depurazione e collettamento, e la non gestibilità del depuratore soggetto a variazioni di carico notevoli;

a tutt'oggi non si è in condizione di conoscere se i quattro lotti dei lavori già realizzati abbiano portato benefici al fosso dell'Acqua Traversa rispetto a quello della Crescenza ancora privo di fognatura;

poiché le opere funzionali impongono di partire da valle e non da monte, la realizzazione di due depuratori, Cerquetta e Isola Farnese, a monte, oltre all'esistente e sottoutilizzato impianto di Roma nord a valle, equivale a pagare due volte i costi di impianto epurativo, essendo le acque di tali bacini già previste addotte all'impianto di valle esistente;

nessuna impellente necessità impone di risolvere con soluzioni temporanee il problema sopraesposto, che invece provoca sicuramente una doppia spesa al contri-

buente, mentre la legge di riferimento (legge Galli) impone unicità ed economicità della gestione —:

quali iniziative di propria competenza intendano adottare per la tutela della salute degli abitanti di Roma nord e per la tutela dell'ambiente della stessa zona.

(4-23350)

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, FONGARO e GUIDO DUSSIN. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1996 la giunta comunale della città di Novi Ligure in provincia di Alessandria ha stipulato un « protocollo di intesa » con la Società Novisi srl (gruppo Iri) proprietaria dell'immobile costituito da terreni ed edifici industriali già facente parte dello stabilimento siderurgico ex Italsider ed ex Ilva della superficie complessiva di circa 230.000 metri quadrati, per l'attuazione di una bonifica di detta area per costituire le premesse di conversione in area residenziale così come stabilito dalle norme del piano regolatore generale;

a parte le demolizioni degli esistenti edifici in acciaio, la bonifica è consistita essenzialmente nella escavazione del terreno esistente per una profondità di metri lineari 2 creatosi nei precedenti decenni per successivi riporti di vario materiale incluse le scorie di altoforno e la successiva vagliatura del suddetto materiale in parte fine e non fine (sottovaglio e sopravaglio) come da progetto presentato dalla ditta proprietaria Novisi srl ed assentito alla conferenza dei servizi della provincia di Alessandria in data 24 aprile 1996;

in luogo di autorizzare la suddetta Novisi srl a procedere mediante carico, trasporto e collocazione ad apposita ed autorizzata discarica di smaltimento rifiuti speciali del materiale fine considerato « contaminato », il comune ha consentito l'interramento del suddetto materiale nella stessa area mediante la creazione di col-

linette artificiali e lo ha posto in « condizioni di sicurezza » attraverso l'attuazione di una discarica di tipo 2B;

tale operazione ha consentito alla Novisi srl risparmi di alcuni miliardi di lire in luogo dell'allontanamento senza alcun beneficio per l'interesse pubblico;

il materiale di sopravaglio costituito da alcune centinaia di migliaia di metri cubi è stato venduto ed è attualmente oggetto di vendita ad operatori esterni, con ulteriori ricavi della Novisi srl, ma senza alcuna garanzia che il suddetto materiale non sia contaminato;

l'interrogante non comprende come una semplice vagliatura del materiale di cui trattasi costituisca discriminante tra materiale contaminato e materiale pulito, né per altro si comprende la vagliatura di materiale che fosse di per sé costituito da semplici inerti di riempimento;

in data 27 gennaio 1998 è stato presentato dalla Novisi srl un secondo progetto di discarica di tipo 2B secondo il quale, per soddisfare gli *standard* di qualità dei suoli della regione Piemonte, è stato modificato il procedimento di vagliatura portando la quantità di interrimento del materiale da metri cubi 74.000 a metri cubi 130.000 (la differenza risultante di metri cubi 56.000 di tale materiale è stata già immessa al mercato esterno degli inerti edilizi per sottofondi stradali e riempimenti vari) asserendo altresì la società che senza tale secondo progetto di variante e ampliamento tutto il materiale scavato « avrebbe dovuto essere destinato a smaltimento » mentre alcune aree ai margini della bonifica originariamente previste presentavano « livelli di contaminazione » tali da richiedere l'estensione dell'intervento di bonifica;

la conformazione di tali discariche di tipo 2B in numero di quattro anziché di una, come previsto nel primo progetto di cui al protocollo di intesa mai aggiornato, della profondità di metri lineari 7 ed altezza fuori terra di metri lineari 4 completabili con terreno vegetale da attivarsi a carico del comune, dati i tempi di presa di

possesso delle stesse discariche da parte del comune con l'aggravio di spesa di altri miliardi a danno dell'erario e a solo beneficio della Novisi srl non offre alcuna garanzia dal punto di vista estetico ed ambientale in quanto:

il progetto pone vincoli di divieto di piantumazione di alberatura di medio e alto fusto il cui radicamento può essere in grado di forare le geomembrane di copertura con conseguente travaso di acque meteoriche e conseguente pericolo di inquinamento delle acque sotterranee di falda esistenti a solo un metro lineare dal fondo della discarica;

il progetto pone vincoli su piantumazioni con radicamento di non oltre un metro lineare di profondità con la conseguenza di ottenere colline di scarso impatto visivo e di nessuna utilità come parco urbano come maldestramente indicato dal comune;

mantenimento (sempre a carico del comune) della rete perimetrale di raccolta acque meteoriche ai piedi delle discariche nonché dei piezometri installati nelle discariche -;

se intendano verificare la realtà dei fatti indicati e, nel caso tali atti comportino pericoli per l'ambiente e per la salute dei cittadini nonché violazioni di norme di legge, se intendano adoperarsi affinché si ottenga:

il ripristino della legalità amministrativa apparentemente violata in favore della società proprietaria dell'area ex Ilva;

l'immediato blocco dei lavori per consentire un adeguato controllo delle operazioni svolte;

il conferimento alle discariche autorizzate per rifiuti speciali del materiale già posto in sicurezza nelle discariche di tipo 2B, nonché di altro materiale di futura escavazione al fine di evitare pericolo di inquinamento delle acque di falda sotterranee;

la conseguente rimodellazione del piano di campagna esistente con terreno

e/o materiale adatto alla bisogna e rispondente allo *standard* di qualità della regione Piemonte per terreni in area residenziale;

se non intendano, inoltre, segnalare la questione all'autorità giudiziaria per l'apertura di una inchiesta da parte della magistratura al fine di accertare se nelle vicende esposte in premessa siano da ravvisarsi comportamenti omissivi e fattispecie relative a ipotesi di reato connesse all'inquinamento sia di tipo amministrativo che penale. (4-23351)

PORCU. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 31 marzo 1999 il Consiglio di amministrazione della Sogeaal (la società di gestione dell'aeroporto di Alghero-Fertilia, ora a totale controllo pubblico e in corso di privatizzazione) ha « sfiduciato » il presidente, espresso dalla camera di commercio di Sassari, per sostituirlo con il sindaco di Alghero, comune che detiene quote azionarie della stessa società;

tale decisione appare in evidente contrasto con la lettera e lo spirito dell'articolo 26 della legge n. 81 del 1993, che recita testualmente: « Al sindaco e al presidente della provincia, nonché agli assessori e ai consiglieri comunali e provinciali è vietato ricoprire incarichi e assumere consulenze presso enti e istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dei relativi comuni e province »;

di questa palese violazione di legge è stata data comunicazione per quanto di competenza, al prefetto di Sassari in data 2 aprile 1999;

la situazione venutasi a determinare, oltre a suscitare le giuste proteste delle associazioni di categorie rappresentanti l'intero sistema delle imprese del nord Sardegna, ritarda e rallenta il processo di privatizzazione in corso e provoca obiettivi danni economici e di immagine alla società, anche per le azioni giudiziarie che potrebbero essere poste in essere -;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire con la massima sollecitudine

presso il vertice della Sogeaal, affinché siano ripristinate le indispensabili condizioni di legalità, inspiegabilmente e gravemente alterate in particolare dalla regione sarda e dalla provincia di Sassari, e sia consentito alla società di riprendere il suo cammino in direzione dell'ingresso sul mercato, nell'esclusivo interesse della stessa società e del vasto bacino di utenza cui fanno riferimento le popolazioni del nord Sardegna. (4-23352)

NAPOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

nel 1989, il Governo, riconosciuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari ed urgenti volti al risanamento e allo sviluppo della città di Reggio Calabria, ha approvato il decreto legislativo n. 166, con il quale veniva istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo di 600 miliardi di lire, la cui gestione veniva affidata per 250 miliardi al sindaco del comune di Reggio Calabria e per 350 miliardi alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

la legge di conversione n. 246 del 1989 ha introdotto l'autorizzazione alla spesa di 50 miliardi del fondo sopra citato per la finalità specifica del rientro della disoccupazione;

il Cipe, con deliberazione del 20 dicembre 1990, ha approvato ed ammesso al finanziamento sulle disponibilità del Fondo per il rientro della disoccupazione, quattro progetti, per un importo complessivo di circa 50 miliardi;

dietro i quattro progetti approvati, a suo tempo, dall'autorità centrale, erano visibili gli intrecci tra gruppi politico-economici, denunciati da alcuni consiglieri in sede di consiglio comunale; intrecci, sostanzialmente non validi ad aiutare l'occupazione;

le accuse prodotte da consiglieri che sedevano accanto all'attuale sindaco della

città dimostrano come già allora si parlasse di manovre ordite all'insegna della trasversalità;

nel 1990 e nel 1991 il Governo sottrasse alla città di Reggio Calabria il finanziamento di circa 25 miliardi destinati a produrre « sensibile occupazione aggiuntiva »;

nel luglio del 1992 è stata firmata la convenzione tra il ministero del lavoro e la società Aurion S.r.l. per un finanziamento relativo al progetto denominato « sistema di automazione dei servizi del comune di Reggio Calabria — Creazione di unità service decentrate »;

stranamente non si riescono a trovare agli atti del comune gli allegati facenti parte integrante del progetto;

la società avrebbe dovuto assumere 84 unità lavorative per la durata di un anno e non era prevista alcuna proroga della convezione;

il personale non avrebbe potuto essere successivamente assunto direttamente dal comune, ma il comune stesso si riservava la facoltà di utilizzare direttamente la società per la gestione del sistema realizzato;

pur se la convenzione prevedeva la scelta dei lavoratori prevalentemente nell'ambito delle categorie di cui all'articolo 21 del decreto del ministero del lavoro del 1982, i giovani selezionati della società risultano tutti di età compresa tra i 18 ed i 32 anni;

pur non essendo prevista la cessione in tutto o in parte a terzi in subappalto dell'esecuzione del progetto, senza alcun bando pubblico, la selezione del personale è stata effettuata da una non meglio identificata S.r.l. nominata « Sa Consulting »;

la società Aurion, come concreazione di imprese, nel corso di dieci anni è fallita ed è stata sostituita da altre come Muse e dietro questa sembrerebbe essercene altre —:

se abbia preso atto che la società Aurion è trasferita alla società Muse e se sia stata accertata la possibilità e la capa-

città economica, logistica ed organizzativa di quest'ultima di effettuare il progetto in proprio;

se il progetto originario, a distanza di nove anni, sia stato modificato, alla luce del fatto che il comune di Reggio Calabria ha stravolto le proprie strutture informatiche;

se siano state accertate le condizioni essenziali ed indispensabili per l'approvazione del progetto e del relativo finanziamento, considerato che il sindaco del comune di Reggio Calabria nel 1995 attestava l'avvenuta costituzione di una S.p.a., risultata poi non essere esistente;

quale sia stato l'accertamento compiuto dalla commissione ministeriale per la valutazione del lavoro svolto secondo le previsioni del progetto esecutivo;

che fine abbiano fatto gli altri progetti ed eventualmente da chi siano gestiti, considerata l'alta piaga della disoccupazione che attanaglia la città di Reggio Calabria.
(4-23353)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Trieste, nonché commissario di Governo per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, avrebbe mostrato l'intenzione di realizzare un centro di accoglienza per persone extracomunitarie per le quali sia previsto il respingimento, ai sensi della normativa di cui al decreto-legge n. 286 del 1998, individuando nell'area della frazione di Padriciano del comune di Trieste area che, a suo avviso, risponderebbe alle esigenze, e tanto più dopo il noto insuccesso del precedente centro di accoglienza allestito presso il Porto Vecchio della città ove, nei mesi scorsi, vi furono episodi sconcertanti di « ospiti » che non volevano essere ospitati e di centri sociali che ne chiedevano la chiusura con manifestazioni degenerate poi in scontri con forze dell'ordine, le quali avevano la « colpa » di fare ciò che ad esse la legge demanda —:

come possa per davvero considerarsi zona ottimale quella individuata dal prefetto, posto che si trova « sul confine » con la Slovenia e pertanto è « appetibile » per eventuali evasioni dal centro per poi, subito dopo, « ritornare » in Italia, superando ulteriormente i confini di fatto già virtuali;

perché siano state disattese le istanze della popolazione residente, (che vive in case ove, fino ad oggi, non c'era bisogno di apprestare « offendicula » o cancellate alle finestre delle abitazioni) la quale non vuole, a ragione, il predetto centro di accoglienza che porterebbe, con il suo carico di disperazione, insicurezza tra gli abitanti, sia per quanto attiene la tutela delle persone che dei loro beni;

se non abbia valore la circostanza che un comitato spontaneo di cittadini di Padriciano abbia raccolto un numero ingente di firme di residenti delle due comunità, italiana e slovena, per cui essendo loro sì sudditi dovranno subire la decisione unilaterale del prefetto il quale non sembra considerare come valore da preservare quello di un sito contraddistinto per la « pace sociale » che lì è presente, ma anzi tanto appaia una sorta di colpa per cui è necessario portarvi scompiglio e tensione;

se possa essere indicato con certezza alla comunità interessata la persona responsabile, di questa improvvisa scelta, al fine di poterlo citare in giudizio nel caso abbiano a verificarsi incidenti o danni alle persone e cose di quell'area a seguito di comportamenti di eventuali ospiti del centro che, eludendo la sorveglianza, abbandonatolo, compiano reati verso le persone, soprattutto anziani, donne e bambini, posto che il luogo è solitamente frequentato da persone che cercano in quei siti momenti di serenità, a contatto con la natura del Carso, lontane dal centro cittadino;

se sia stato, preventivamente, predisposto ed effettivamente assegnato un numero congruo di agenti della polizia di Stato, e se questi abbiano realmente preso servizio in Trieste, quanti siano (per ogni posto di servizio, infatti, risultano necessari almeno 7 (sette) agenti (4 per i turni di sei ore, uno per i congedi, un altro per

i riposi e un ultimo per le « malattie »); se intenda indicare il numero di posti di servizio che un centro deve assicurare (ad esempio: un posto di una sola unità in servizio all'ingresso, 2 per le ronde esterne, eccetera e tutto moltiplicato per sette...) o se si intendano sottrarre le unità necessarie dalle forze di polizia presenti in città o altrove, depotenziando, così evidentemente, il controllo del territorio ove le stesse prima agivano, con grave nocimento della sicurezza della cittadinanza di tutta la provincia di Trieste;

se, alla luce delle domande predette, non ritenga opportuno disporre che venga individuato altro sito, non così vicino al confine di Stato, apparendo davvero inverosimile che il Governo provi a rendere peggiori le situazioni di quelle aree che, eccezionalmente e fortunatamente, risultino « felici » rispetto alla generalità del territorio sempre più costretto a subire violenze da parte di molteplici forme di criminalità organizzate o meno. (4-23354)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-00240, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Colucci.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio n. 5-01293, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Muzio ed altri n. 5-05010, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

L'interrogazione a risposta orale Contento n. 3-03674, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Manzione n. 2-01734 del 26 marzo 1999.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-19624 del 17 settembre 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-06087 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).